

Irene Alessandrini*, Elisa Fascina**

Pagine rosa: le autrici presenti nella Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata e *La conquista di Roma* di Matilde Serao***

ABSTRACT: il presente studio intende approfondire la ricerca riguardante il Fondo Storico del Convitto Nazionale G. Leopardi di Macerata, ponendo l'accento sulle autrici presenti all'interno del fondo. L'intento è duplice: da un lato ricostruire l'immagine della letteratura femminile nel periodo storico a cavallo tra Ottocento e Primo Novecento; dall'altro, andare alla scoperta dell'opera di un'autrice in particolare conservata in questa raccolta libraria. Ci riferiamo al romanzo *La conquista di Roma* della scrittrice e giornalista Matilde Serao, di cui viene offerta un'analisi stilistica e contenutistica, per poi mettere in evidenza le particolarità dell'esemplare preso in esame, caratterizzato da interessanti note extra-testuali.

PAROLE CHIAVE: letteratura femminile; Matilde Serao; biblioteche scolastiche; memorie scolastiche.

1. Introduzione

Il presente studio si propone di offrire un quadro d'insieme delle autrici accolte all'interno del fondo storico della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata. Nello specifico il contributo, che rielabora i risultati delle ricerche presentate in due tesi di laurea (Alessandrini, 2023-2024; Fascina,

* Irene Alessandrini si è laureata in Scienze dell'Educazione e della Formazione e lavora da vari anni come assistente ai disabili nei servizi socio-educativi scolastici e territoriali. Ha svolto una tesi di laurea su Matilde Serao e si interessa di storia della letteratura femminile. ORCID: 0009-0000-0399-8388.

** Elisa Fascina si è laureata in Scienze Pedagogiche e lavora da vari anni come educatrice nei servizi socio-educativi scolastici e territoriali. Ha svolto una tesi sul fondo storico della biblioteca del Convitto Leopardi, concentrandosi sull'analisi delle autrici in esso rappresentate. ORCID: 0009-0006-7804-4822.

*** Il presente lavoro è frutto di un'indagine condotta nell'ambito di due progetti di tesi di laurea, che sono stati supervisionati da Elisabetta Patrizi. I paragrafi 2 e 3 sono stati scritti da Elisa Fascina, mentre i paragrafi 4, 5 e 6 da Irene Alessandrini. L'introduzione e le conclusioni sono frutto di una riflessione congiunta. Si precisa che il presente contributo è animato da intenti di natura divulgativa e si rivolge ad un pubblico generico di non specialisti del settore.

2023-2024), intende perseguire due obiettivi: da un lato, consente di acquisire un’immagine generale sulla rappresentazione della letteratura femminile del secondo Ottocento-primo Novecento all’interno di una biblioteca scolastica di rilievo, destinata per lunga pezza ad una popolazione studentesca esclusivamente maschile¹; e dall’altro, permette di approfondire un’opera di grande interesse come *La conquista di Roma* della nota scrittrice e giornalista Matilde Serao, fornendo anche elementi per interpretare la ricezione del testo da parte degli studenti del Convitto che ebbero modo di leggere e “commentare” l’opera.

2. Le autrici del fondo

Tra gli scaffali del fondo storico della biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata troviamo in totale 56 autrici, a cui sono attribuibili 64 opere; alcune delle quali sono composte da più volumi. Opere per lo più pubblicate negli anni a cavallo tra Ottocento e Novecento. Questi dati si ricavano dall’analisi del catalogo della biblioteca, fornito in appendice al presente volume. Il numero delle autrici è nettamente inferiore a quello degli autori e rispecchia una tendenza propria del mercato editoriale dell’epoca². La disparità è ben rappresentata nel primo grafico proposto qui di seguito (Fig. 1). Nello specifico, si contano ben 44 autrici italiane, un’autrice russa, 4 autrici americane, 3 britanniche, 2 francesi, una tedesca e una di cui non è stato possibile ricostruire la provenienza (Fig. 2).

Rispetto alla tipologia di opere si nota una grande varietà, per cui abbiamo opere ascrivibili a diversi generi: romanzo, galateo, cineromanzo, fiaba, novelle, forme di diario, letture per fanciulli, manuali e biografie. Il terzo grafico mostra in quale misura tali generi sono presenti. Sicuramente tra tutti spiccano il romanzo, genere femminile per eccellenza, e anche i racconti per fanciulli, pensati sia come letture ricreative che come testi scolastici (Fig. 3).

Per quanto riguarda gli anni di edizione delle opere presenti nel fondo storico della biblioteca del Convitto Leopardi, emerge una concentrazione delle pubblicazioni nella prima metà del Novecento. Già a partire dalla seconda metà dell’Ottocento il mondo dell’editoria poteva contare su diverse realtà di spicco, particolarmente recettive verso le esigenze del multiforme pubblico dei lettori e, visto il caso specifico trattato, delle lettrici, come ad esempio l’editore Treves

¹ Un profilo di questa raccolta libraria è offerto nel primo saggio del presente volume, al quale si rimanda per un approfondimento sulle vicende costitutive e sulle caratteristiche distintive della biblioteca del Convitto.

² Per una panoramica d’insieme sulle autrici presenti nel fondo storico della biblioteca del Convitto G. Leopardi rimandiamo alla presentazione multimediale realizzata da chi scrive all’interno del sito dedicato a questa raccolta libraria, il cui progetto è illustrato nell’ultimo saggio del presente volume: Fascina, 2024.

di Milano o la casa editrice fiorentina Bemporad o ancora su case editrici con una particolare vocazione nel settore educativo e scolastico come Paravia, La Scuola e, più avanti, Garzanti (cfr. Teseo, 2003; Teseo '900, 2008). Tutti nomi che ricorrono spesso tra gli scaffali della biblioteca del Convitto maceratese e che curano molte delle opere delle autrici in esso rappresentate (Fig. 4).

Fig. 1. GLI AUTORI E LE AUTRICI

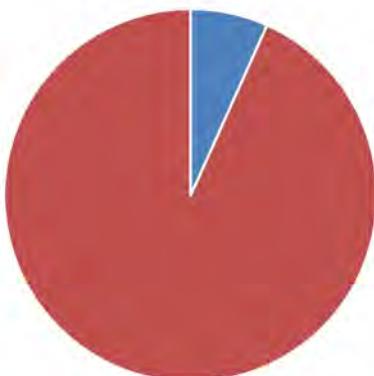


FIG. 2. LA PROVENIENZA DELLE AUTRICI

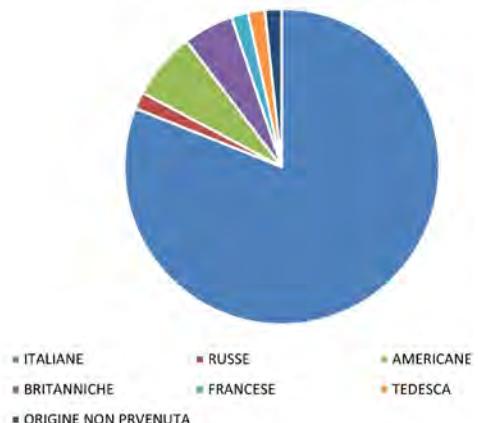
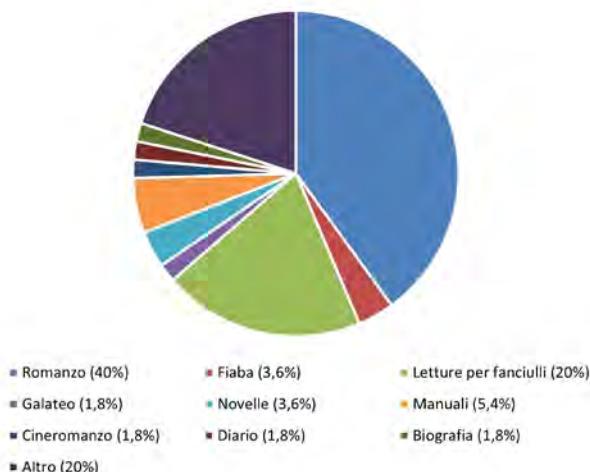


FIG. 3. I GENERI LETTERARI





3. Assenze che creano clamore

Volendo apprezzare più da vicino le caratteristiche della letteratura femminile rappresentata nel fondo maceratese, corre l'obbligo di ricordare alcune delle più note autrici italiane e straniere in esso accolte.

Per quanto riguarda le autrici straniere (Ascenzi, Sani, 2016, p. 257; Boero, De Luca, 1995, p. 72) spicca il nome della scrittrice russa Sophie De Sègur (1799-1874), con l'opera *Nuovi racconti di fate per bambini* del 1933 (Barion) e *Un buon diavolotto* del 1947 (S.A.S), vi sono inoltre quattro autrici americane, ovvero Louisa May Alcott (1832-1888) con *Piccole Donne* (Bemporad) e due edizioni di *Piccoli Uomini* (Bemporad, 1934, 195.) Harriet Elizabeth Stowe Beecher (1811-1896) con l'opera *La capanna dello zio Tom* del 1852 (Carroccio), Marjorie Kinnan Rawlings (1896-1953) con *Le mele d'oro* del 1964 (Bompiani), e Olive Price (1912-1980) con *Il miracolo presso il lago* del 1951 (La scuola editrice). Il versante autorale francese è rappresentato dalla baronessa Staffe (1843-1911) con *Usages du monde: Règles du Savoir-Vivre dans la Société Moderne* del 1897 (G. Havard fils), *Mes secrets* del 1896 (G. Havard fils) e Louise Colet, pseudonimo di Louise Révoil (1829-1897) con *Infanzia di uomini celebri* del 1873 (Treves). L'unica autrice di origine tedesca è Elisabeth Werner (1838-1918), presente con il romanzo *Vineta* del 1933 (Barion).

Tra le scrittrici britanniche si distingue il nome di Sarah Stickney Ellis (1755-1796), di cui la biblioteca ospita la quinta edizione dell'opera *L'educazione del cuore. Il miglior compito della donna* del 1881 (Barbera). Vi sono, poi, altre due autrici inglesi: Florence Montgomery (1843-1923) con l'opera *Incompreso* del 1951 (Marzocco) e, naturalmente, Jessie White Mario (1832-1906) con due

edizioni in due volumi della *Vita di Garibaldi* del 1882 (Treves). Quest'ultima autrice, «giornalista educatrice» e «rivoluzionaria del Risorgimento»³, ebbe un ruolo da protagonista nell'Italia dell'Ottocento e scrisse opere di grande rilevanza come *La miseria di Napoli* (1877), *Della vita di Giuseppe Mazzini* (1886), *Mazzini nella sua vita e nel suo apostolato: opera illustrata con ritratti e composizioni dei più distinti artisti* (1890), che tuttavia non risultano accolte nella biblioteca del Convitto. Queste non sono le uniche assenze che “fanno rumore” all'interno della raccolta maceratese, ve ne sono di ben più eclatanti, soprattutto considerando le autrici italiane.

Tra le italiane figurano nomi importanti della letteratura femminile ottocentesca, quali quello di Luisa Saredo, nata Luigia Emanuel (1830-1896), presente nella biblioteca del Convitto con l'opera *I giorni torbidi* (Sonzogno, 1882), ma tra i suoi lavori letterari risultano mancanti molte delle sue opere più famose come *Ventinove anni*, *Chi rompe paga*, *Il segreto di Claudio Adriani*, *Gli augelli di rapina e l'erede del signor Acerbi* (Cfr. Boninsegni, 1993).

Un'altra scrittrice di rilievo poco rappresentata nel catalogo della Biblioteca del Convitto è Sofia Bisi Albini (1856-1919) (Cfr. Chemello, Alesi, 2005). Il suo esordio letterario lo compie da giovanissima con la novella *Domina forte* (1879). Giornalista e scrittrice prolifica per l'infanzia e la gioventù, sostenitrice di un emancipazionismo femminile moderato, produsse vari testi per l'infanzia e la gioventù, tra cui: *Il figlio di Grazia*, *Le fanciulle d'ieri e quelle d'oggi*, *Le nostre fanciulle*. Nella Biblioteca del Convitto di Macerata è presente solo la raccolta di racconti del 1881 *Nell'azzurro: racconti di sei signore a beneficio degli orfani* a cura di Roberto Sacchetti (Treves), nella quale figura anche Virginia Treves Tedeschi, in arte Cordelia (1849-1916), promotrice di numerose testate dedicate al mondo femminile, ma attiva anche nel settore della narrativa per l'infanzia (Tortorelli, 2013). La biblioteca del Convitto di Macerata ospita tre sue lavori ascrivibili proprio a quest'ultimo ambito: *Racconti di Natale* del 1896 (Treves), *I nipoti di Barbabianca* (s.a.) e *I nostri figli* del 1894 (Treves).

Si registra la presenza anche di autrici la cui produzione si colloca a cavallo tra Ottocento e Novecento, come Grazia Deledda (1871-1936) che è presente tra gli scaffali della Biblioteca del Convitto con tre opere: *Sino al confine* del 1890 (Treves) e *Colombi e Sparvieri* del 1912 (Treves), *Il libro della terza classe elementare. Letture, religione, storia, geografia, aritmetica* del 1938 (La libreria dello Stato)⁴. Tuttavia, mancano i testi più noti dell'autrice, ovvero: *Canne al vento* (1913), *La via del mare* (1896), *Elias Portolu* (1900), *Cenere* (1903) e *La madre* (1920).

Nella biblioteca del Convitto di Macerata non poteva mancare un nome importante della letteratura per l'infanzia come quello di Emma Perodi (1850-

³ Questi appellativi richiamano due apprezzati lavori dedicati alla scrittrice inglese: Certini 1998; Adams Daniels, 1977.

⁴ Della vastissima bibliografia sull'autrice, ci limitiamo a richiamare il lavoro di Dedola, 2022.

1918) (Carli, 2013). Di questa prolifica autrice toscana, che collaborò e diresse il «Giornale per i bambini» e vantò collaborazioni importanti, come quella con l'editore palermitano Salvatore Biondo, il catalogo della biblioteca maceratese, tuttavia, ospita solo il ciclo di letture *Cuoricini d'oro. Letture educative per le scuole elementari* del 1897 (Salvatore Biondo).

Anche di Gemma Ferruggia (1867-1930), drammaturga, conferenziera e scrittrice prolifico, la biblioteca del Convitto accoglie una sola opera, la terza edizione di *Il Fascino* del 1898 (Treves), e non le novelle *L'enigma soave* (1892), il romanzo *Follie Muliebri* (1893) o *Nostra Signora del mar dolce* (1901), che si possono annoverare tra le opere più note e di maggior successo della scrittrice (Pacella, 1997).

Il Novecento femminile, invece, è rappresentato da autrici come Ester Panagia Gavinelli, presente nella biblioteca del Convitto con l'opera *Sorella morte. Romanzo di giovani* del 1939 (Società Editrice Internazionale), ma mancano opere significative come: *Il romanzo dei quindici anni*, *Destini tragici*, *La casa dei poeti. Romanzo per adolescenti* e *I figli di nessuno*. Altro nome significativo della letteratura per l'infanzia del secolo scorso è quello di Adele Cremonini Ongaro (1908-1969), insegnante elementare e autrice di narrativa per l'infanzia, ricordata soprattutto per *Nano pancetta* del 1950 (Editrice La sorgente), opera che figura nella Biblioteca del Convitto. Note sono anche le fiabe *Una in più*, *Il principe orso*, *Il libriccino del pollaio*, *Otto giorni di vacanza*, assenti nella Biblioteca del Convitto (Schiavina, 2000-2024).

Colpisce il fatto che di Anna Vertua Gentile (1845-1926), autrice di numerosi testi per signorine e di fortunati manuali scolastici, la biblioteca scolastica maceratese conservi solo *Italo e libertà. Racconto per fanciulli e giovinetti* nell'edizione del 1930 (Società Editrice Internazionale) (Borruso, 2013). Altrettanto sorprendente appare l'assenza, in questo caso totale, delle opere di una delle penne di punta della letteratura per l'infanzia dell'Ottocento-primo Novecento come Ida Baccini (1850-1911) (Cantatore, 2013) la cui opera più nota è il celebre racconto *Memorie di un pulcino*, pubblicato da Paggi nel 1875.

Dal quadro fin qui tratteggiato si possono rilevare due tipologie di assenze nella biblioteca del Convitto Leopardi di Macerata: quelle relative ad opere molto note di autrici, che sono presenti nel catalogo con testi di minore fama, e quelle che rimandano ad autrici di primo piano, che mancano del tutto nel catalogo, con nostra grande sorpresa. Non è semplice trovare la spiegazione esatta che giustifichi tali assenze, in mancanza di documenti specifici. Tuttavia, possiamo avanzare alcune ipotesi a tale riguardo. Innanzitutto, sappiamo che il Convitto era destinato ad accogliere studenti e non studentesse, pertanto la biblioteca doveva rispecchiare determinati canoni formativi, che convergevano verso l'idea del cittadino soldato, retto moralmente e fedele alla patria⁵.

⁵ Suggerimenti in tale direzione sono offerte nel sesto contributo del presente volume.

A questo si aggiunga anche il fatto che la biblioteca fu oggetto di alcune opere di riordino, testimoniate dai diversi numeri di inventario che appaiono nei fogli di guardia anteriori dei volumi. Non da ultimo non si può escludere che la biblioteca fu oggetto anche di operazioni di scarto dei volumi più malridotti, laceri e lacunosi di alcune parti. A questa possibilità lascia pensare un piccolo nucleo di libri, che nel corso dell'ultima opera di riordino inventariale furono collocati in fondo alla collezione e che risultano di difficile identificazione proprio perché mutili e privi di coperta e frontespizio.

All'interno di questa cornice si colloca anche l'opera della nota scrittrice, novellista e giornalista Matilde Serao, della quale la biblioteca maceratese accoglie una sola opera, *La conquista di Roma* nella prima edizione del 1885, pubblicata dall'editore Barbera (Serao, 1885). A questa autrice e a questo scritto saranno dedicate le riflessioni che seguiranno nel presente articolo.

4. La conquista di Roma di Matilde Serao. *La genesi del romanzo*

Continuando il viaggio alla riscoperta delle opere delle autrici, presenti tra gli scaffali della Biblioteca scolastica del Convitto Nazionale Giacomo Leopardi di Macerata, lo sguardo si sofferma sul volume dell'autrice Matilde Serao (Cfr. Ascenzi, 2012; Banti, 1965; Bianchi, 1998, pp. 444-458; Buzzi, 1981; Eco, Federzoni, Pezzini, Pozzato, 1979; Infusino, 1981; Jeuland Meynaud, 1986; Laricchia, 2017, pp. 210-235; Prisco, 1995; Malagnini, 2019), intitolato *La conquista di Roma* (Serao, 1885). L'opera è il terzo romanzo della scrittrice partenopea⁶ a cui Matilde inizia a lavorare nel 1884, durante una villeggiatura a Francavilla al Mare, ospite di D'Annunzio e che verrà pubblicato per la prima volta nel 1885, in un periodo, in cui coesistono diverse correnti letterarie: il naturalismo francese ed il verismo, dai quali l'autrice riprende una narrazione oggettiva e capace di fotografare fedelmente la realtà; ed il romanticismo, che sposta la scrittura e la riflessione in ambito letterario su un piano interno all'uomo (Malagnini, 2019, pp. 13, 93).

Il romanzo, d'ispirazione verista, rappresenta una descrizione meticolosa della società capitolina e dell'io più profondo del suo protagonista e dei suoi personaggi, che Serao «vuole rivedere in chiave mondana» (*ibid.*, p. 8). Le descrizioni, elemento cardine della scrittura di Matilde Serao, servono a dare ritmo alla narrazione e hanno, altresì, una «funzione pittorica» (*ibid.*, p. 95), capace di offrire al lettore informazioni vivide e particolareggiate.

⁶ Matilde Serao nasce a Patrasso (in Grecia) nel 1857, ma di fatto vive la gran parte della sua vita a Napoli e si sente parte della città, come testimoniano alcune sue opere: *Il ventre di Napoli*, Milano, Treves, 1884; *Il paese di Cuccagna*, Milano, Treves, 1891; *La ballerina*, Catania, Giannotta, 1899.

Il romanzo nasce in un'ambientazione specifica: la città di Roma, presentata in un'immagine nuova, che si allontana da uno spazio quasi "mitico", costruito intorno alle vecchie imprese dell'Impero, per avvicinarsi all'idea di una «metropoli impenetrabile e indifferente [...] destinata a fare da sfondo a numerose ambientazioni decadenti» (*ibid.*, pp. 8-9).

Il romanzo si suddivide in tre parti. La prima parte, composta da cinque capitoli, si sofferma su quello che Silvia Malagnini chiama «lo spazio della "Conquista"» (*ibid.*, p. 23): il racconto del viaggio del protagonista verso Roma, del suo arrivo nella capitale e del clima spaesato e difficile che esso si trova a vivere. La seconda parte, anch'essa composta da cinque capitoli, descrive la sua scalata al potere, ossia «la "Conquista" dello spazio» (*ibid.*, p. 40). Nell'ultima parte, articolata in sette capitoli, vi è una sorta di disillusione, sia sul piano intimo che su quello politico, la costruzione narrativa di uno «spazio della sconfitta» (*ibid.*, p. 62).

Il romanzo narra le vicende del neo deputato Francesco Sangiorgio, proveniente da un piccolo paesino della Basilicata, riuscito nell'impresa di sedere, come onorevole, alla Camera del Parlamento italiano. La Serao ci racconta l'esperienza politica e i coinvolgimenti amorosi con Donna Angelica, moglie del ministro Silvio Vargas, la quale si sente trascurata e non amata da un marito fin troppo concentrato sulla politica.

Francesco Sangiorgio ha per sé un'importante missione: riuscire a farsi spazio nel Parlamento e diventare un uomo politico di successo. Una prima e significativa tappa del processo di ascesa sociale è in aula, durante la discussione sulla tassa del sale, alla quale Sangiorgio interviene. Il discorso, lungamente e minuziosamente narrato dalla Serao, apre al protagonista il plauso della Camera. Una seconda tappa nel processo di ascesa personale del protagonista si verifica in occasione del duello con l'onorevole Oldofredi, un deputato scaltro e ritenuto da tutti un vincente, il quale, inaspettatamente e forse con una buona dose di sfortuna, viene battuto da Sangiorgio, che lo sfregia al viso, lasciando così un marchio indelebile della sua vittoria sull'avversario. Questo è l'episodio che segna l'acme del processo di affermazione del protagonista a Montecitorio.

L'ultima parte de *La conquista di Roma* apre il sipario ad un nuovo Sangiorgio, che mette da parte la passione per la politica, dedicandosi a quella amorosa per Donna Angelica. L'«amore lo ha cambiato in maniera irreversibile» (*ibid.*, p. 64), un amore che, però, non può essere vissuto, perché Angelica intende osservare i suoi doveri coniugali.

L'epilogo del romanzo, una sorta di disillusione, mostra quanto, in realtà, sia Roma ad aver conquistato il protagonista, al quale non resta che rassegnare silenziosamente le sue dimissioni e tornarsene nella terra natia in Basilicata. Si descrive, pertanto, la sconfitta di Sangiorgio, messa a segno ai suoi danni da una passione ben più forte ed incontrollabile di quella politica: la passione amorosa. In questo mancato lieto fine si può leggere il messaggio di fondo

dell'opera, che in qualche modo mette in guardia dalla natura effimera delle ambizioni e ricorda a tutti la dura legge dei sentimenti, che rappresentano le autentiche forze pulsanti degli esseri viventi, ma che sono soggetti a disegni imperscrutabili, di fronte ai quali l'uomo si trova spesso inerme.

5. Un romanzo raccontato attraverso le immagini del “corpo” e degli “spazi”

L'analisi dell'opera continua alla ricerca degli elementi della narrazione.

Un primo aspetto, che emerge in questo romanzo, come in altre opere della scrittrice, è la visione del “corpo”, ossia la risultante di un vissuto quotidiano, fatto di una serie di esperienze pratiche dell'individuo, e delle rappresentazioni mentali di una persona e dello spazio che la circonda, nel quale confluiscono anche componenti culturali e sociali (cfr. Jeuland Meynaud, 1986, p. 7).

La scrittrice sviluppa una serie di descrizioni, che mirano a coinvolgere i cinque sensi, in particolare l'olfatto, e sono i profumi e gli odori che introducono i personaggi e ne delineano la sfera sociale di appartenenza (*ibid.*, p. 25).

Nelle descrizioni l'autrice mette in risalto l'abito. Serao non concepisce la nudità, perché, da un lato, il corpo nudo violerebbe il decoro e il prestigio del rango sociale di appartenenza del personaggio e, dall'altro, il vestito diventa strumentale al corpo, attribuendo ad esso un significato diverso a seconda della tipologia, del modo e del momento in cui viene indossato.

Un'ulteriore dimensione della corporeità ne *La conquista di Roma* è il suo divenire veicolo di emozioni, espressione anche della sessualità, che manifesta, ad esempio, attraverso la mano e il collo, in un contesto preciso: la danza.

Oltre al corpo, un elemento che domina nel romanzo è lo spazio, tanto che si possono distinguere tre tipologie specifiche di spazi: *lo spazio della “Conquista”*, *la “Conquista dello spazio”* e *lo spazio della sconfitta*.

Lo spazio della “Conquista” viene descritto nel romanzo, partendo dal punto di vista di Francesco Sangiorgio, il quale, all'inizio, viene presentato come un uomo solo, nella sua individualità, estraneo ad uno spazio che sta per ospitarlo (Roma, Montecitorio), quasi come «una goccia d'acqua nell'oceano» (Malagnini, 2019, p. 32), intimorito, spaesato, confuso dinanzi alla maestosità della città.

Il protagonista cerca, perciò, nella sua mente «immagini familiari a cui associarla» (*ibid.*, p. 97); e allora la città diventa una madre che sembra quasi «tendergli le immense braccia materne, per chiuderselo al seno, in un abbraccio potente» (Serao, 1885, p. 11). Roma, allo stesso tempo, è città viva e morta. È viva nel desiderio di Francesco di farsi strada in parlamento, uno spazio vivo, popolato da quelli che contano. Roma, però, è anche una città morta: al di fuori di quell'aula, per il protagonista tutto è privo di interesse.

Il finale di questa prima parte rappresenta l'apice del percorso di autoco-scienza del protagonista. Francesco, passeggiando per le vie di Roma, comprende che «non appartiene più allo spazio originario» (Malagnini, 2019, p. 99) e, dopo il discorso di un suo vecchio collega, prende definitivamente atto che «Roma diventa [...] una città da conquistare» (*ibid.*, p. 100) e con queste parole Serao chiude la prima parte del romanzo:

Oh, costui, bisogna che abbia il cuore di bronzo, una volontà inflessibile e rigida; bisogna che sia giovane, sano, robusto e audace, senza legami, senza debolezze; bisogna che si concentri, profondamente, intensamente, in questo unico ideale di conquista. Qualcuno deve conquistarla, questa superba Roma “Io,” disse Francesco Sangiorgio (Serao, 1885, p. 120).

La seconda parte dell'opera richiama l'idea di una *conquista dello spazio*: Serao ci racconta il percorso di ascesa in Parlamento, che, dal punto di vista narrativo, si struttura sul contrasto tra il dentro (a Montecitorio) e il fuori (le genti romane e i loro vissuti). Il dentro nell'aula parlamentare offre al protagonista un senso di protezione e calore. All'esterno dello scenario politico, invece, c'è un ambiente freddo, insopportabile e nocivo, vissuto da tanti che cercano, invano, una risposta ai propri bisogni. Tra il dentro e il fuori c'è un varco, una “porta sacra”, la quale permette l'ingresso e l'uscita alle persone e «segna una frontiera tra il mondo sano e quello malato» (cfr. Malagnini, 2019, p. 44).

In questa parte del romanzo ci sono due personaggi significativi. Il primo è Donna Angelica, alla quale Serao attribuisce una centralità nel romanzo, conseguita sia mediante un'interruzione della scena, una pausa che apre lo scenario alla donna con descrizioni che ne impreziosiscono il personaggio; sia attraverso la scelta della scrittrice di inserire la presentazione proprio a metà del romanzo (finora, la signora Vargas era stata presentata dalla Serao solo attraverso le voci e gli occhi degli altri personaggi; qui, invece, entra a far parte della scena).

L'altro personaggio è il deputato marchigiano Oldofredi, l'antagonista di Sangiorgio, una sorta di «*alter ego* del protagonista» (*ibid.*, p. 56), un uomo affermato sia nella politica che nell'ambiente mondano; i due uomini, come si è accennato sopra, si sfideranno in un duello da cui uscirà a sorpresa vincitore proprio Sangiorgio.

L'ultima parte del romanzo vede un cambio di prospettiva. Il protagonista vive una trasformazione interiore e matura la consapevolezza di essersi innamorato di Donna Angelica. Serao descrive il momento della presa di coscienza con parole cariche di sentimento: «Egli non domandava che fosse, ma sentiva tutta la sua personalità scomparire, anegarsi, morire in quella donna» (Serao, 1885, pp. 259-260). Questo nuovo sentimento condurrà Sangiorgio verso, quello che Malagnini chiama *lo spazio della sconfitta*.

Ancora una volta, lo spazio fisico della capitale si mostra duale: da un lato l'animo del protagonista, la sua dimensione privata, intima e protettiva; dall'altro lo spazio pubblico, quello dell'esercizio delle funzioni da deputato,

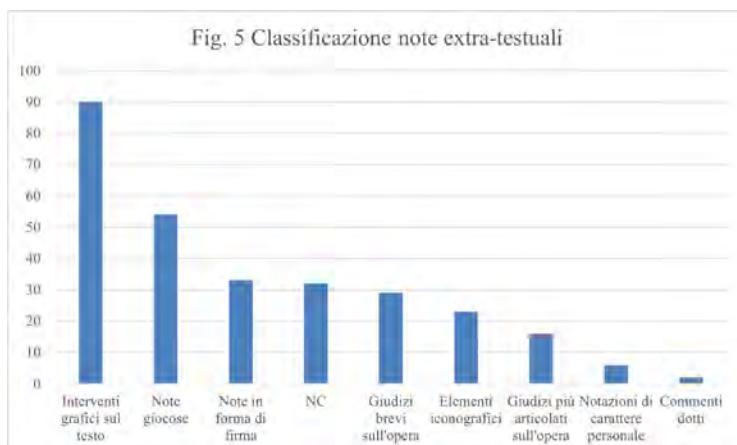
che non è più centro di interessi esclusivo, ma al contrario diviene ostile al protagonista in quanto lo distoglie dall'amore.

Il finale del romanzo descrive la sconfitta di un uomo. Nel dialogo tra Vargas e Sangiorgio, il protagonista prende atto che non è riuscito a conquistare la donna; l'amore lo ha battuto e l'immagine, che Serao ci offre, è quella di un «romanzo speculare» (Malagnini, 2019, p. 107). Infatti, l'opera si apre con un viaggio in treno verso la capitale e si chiude sempre con un viaggio in treno, ma questa volta di ritorno, perché «il protagonista ritorna nello spazio iniziale e lascia definitivamente la capitale» (*ibid.*). Sangiorgio è di nuovo solo, ma il sentimento che lo accompagna non è più quello della trepidante attesa del nuovo, quanto quello dell'amara e desolante sconfitta. Sangiorgio ha deposto le armi. La capitale lo ha sconfitto e allontanato.

6. *Le tracce dei lettori*

L'esemplare de *La conquista di Roma* conservato presso il fondo storico della biblioteca del Convitto Leopardi presenta numerosi elementi extra-testuali, tracce lasciate dai lettori accolti nell'istituto, dalle quali possiamo desumere elementi sulla ricezione dell'opera⁷.

Si possono individuare otto tipologie di elementi extra-testuali: note in forma di firma, giudizi sull'opera brevi e più articolati, commenti “dotti”, note giocose, notazioni di carattere personale, interventi grafici sul testo ed elementi iconografici. C'è poi un piccolo nucleo di elementi extra-testuali che risultano di difficile lettura, per ragioni di indecifrabilità del segno grafico o perché collocate in parti del testo deteriorate (Fig. 5).



⁷ Nell'impostazione dell'analisi delle note extra-testuali dell'opera si è tenuto conto del lavoro, riproposto in versione aggiornata al capitolo 4 del presente volume, di Ascenzi, Patrizi, 2023.

Il volume, eccezione fatta per pochissime pagine (pp. 88-89 e 96-97), si presenta completo delle sue parti. Non ha una sovraccoperta, né un indice o un incipit. È composto, invece, dal piatto interiore, la sguardia anteriore, l'occhietto, il frontespizio, il colophon anteriore, le pagine del testo, il colophon, la sguardia e il piatto posteriori.

Le mutilazioni del testo si presentano in pochissime pagine, nella parte superiore, dove a mancare è il numero stampato della pagina e/o la traccia lasciata dal lettore; questo perché, con buona probabilità, il testo è stato rifilato ed accolto in una nuova coperta, soluzione adottata per garantire una migliore conservazione all'interno del fondo librario (Figg. 6-7).

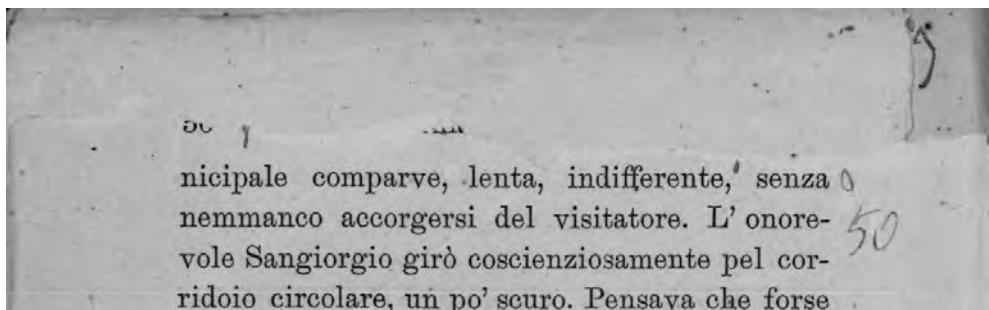


Fig. 6. Serao, 1885, p. 36 – Pagina priva nella parte superiore, «50».

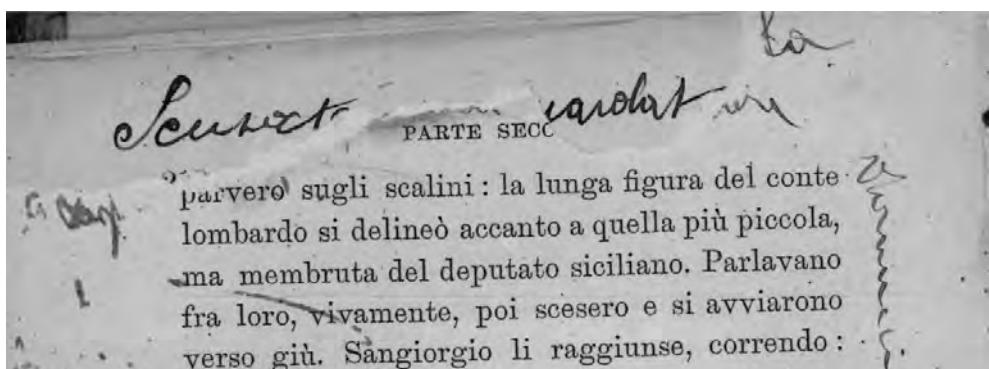


Fig. 7. Serao, 1885, p. 212 – Pagina priva nella parte superiore, «...la».

La prima categoria presa in esame è quella delle note in forma di firma, che si trovano sparse un po' in tutto il volume: «Luigi Pellegrini» (Serao, 1885, p. 37), «Vannucci Alfredo» (*ibid.*, p. 212) e, infine, «Zampa» (*ibid.*, pp. 49, 59, 119, 121, 189, 305, 353, 418), firma – quest'ultima – che ricorre con maggior frequenza nel volume. Ce n'è una di particolare interesse, «Istitutore F. Mornatti» (*ibid.*, sguardia posteriore), nota che segnala la presenza tra i lettori de *La conquista di Roma* di un insegnante.

Nel testo, ci sono altre notazioni con la data, che offrono indicazioni sul

periodo in cui il libro è stato letto. Esclusivamente in relazione ad alcune note e senza voler fare alcuna generalizzazione, si può dire che *La conquista di Roma* fu molto letto nel periodo compreso tra il 1908 e il 1933. Infatti, nel frontespizio si trova scritto «18.9.1908» (*ibid.*, frontespizio), le altre si possono collocare a partire dal 1914: «Bentivoglio Rodolfo 15-11-1918» (*ibid.*, p. 256), «Properzi Benedetto 20-11-1930» (*ibid.*, colophon), «Michele ... 8 8 1914 Fontespina» (*ibid.*) e «Giuseppe Mistichelli Fontespina, 21 agosto 1933» (*ibid.*, sguardia anteriore). Le ultime due note riportate, permettono di cogliere alcuni elementi legati alla vita nel Convitto, ad esempio, il fatto che nel periodo estivo, i ragazzi venivano ospitati nella residenza estiva presso la località di Fontespina a Civitanova Marche.

Lo studio delle tracce dei lettori prosegue con l'analisi degli elementi iconografici. In questa tipologia rientrano pochi disegni, riconducibili spesso a croci dentro un quadrato che accompagnano il testo in vari punti, probabilmente una sorta di annotazione nel testo, per evidenziare una parte di interesse per il lettore, che per ragioni legate alla peculiarità del disegno è stata fatta rientrare in questa categoria.

Un elemento iconografico particolarmente interessante si trova a pagina 119, nel punto in cui Sangiorgio è a colloquio con il suo amico Tullio Giustini, il quale esorta il protagonista a conquistare Roma. Tra le righe, sopra la parola «essa», riferibile alla capitale, troviamo due cuoricini e si può vedere anche una sorta di decorazione posta sotto le parole «Vi movete, gridate [...]» (*ibid.*, p. 119) (Figg. 8-9).

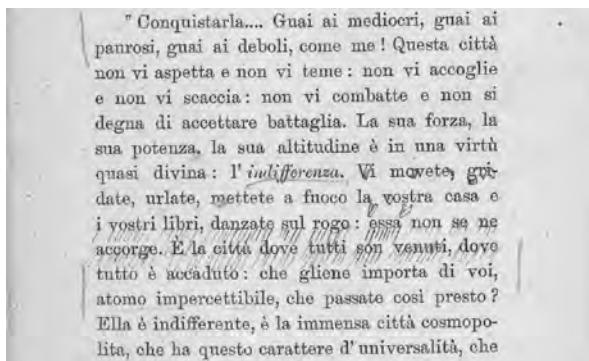


Fig. 8. Serao, 1885, p. 119 – Alcuni segni apposti da lettori per evidenziare specifiche parti del testo.



Fig. 9. Serao, 1885, pagina di guardia anteriore – segni grafici e notazioni di lettori.

La notazione, invece, prevalente in tutto il volume è quella appartenente alla categoria degli interventi grafici sul testo: corrisponde a circa un terzo delle note rintracciate nel volume e sono di varie tipologie. Ci sono delle parti evidenziate a margine del testo con una riga verticale o con un simbolo X, a cui, a volte, si aggiungono dei suggerimenti, dei commenti o alcuni quesiti, lasciati probabilmente per offrire indicazioni ai lettori successivi.

In altri casi, le annotazioni a margine vengono associate a parti sottolineate nel testo; ad esempio, nella prima parte del romanzo, quando Serao presenta la figura del personaggio Oldofredi, il lettore, sottolineando «dongiovannesca e spadaccinesca», a fianco, aggiunge «? si dice?»; un altro esempio è qualche riga più sotto, quando Serao riferendosi questa volta al protagonista Sangiorgio lo chiama «Basilisco», il lettore sottolinea l'appellativo e a fianco annota «si dice?» (*ibid.*, p. 197).

A volte, a margine del testo compare un punto interrogativo, oppure annotazioni di questo tipo «che?» (*ibid.*, p. 274) oppure «che si riferisce?» (*ibid.*, p. 5), come all'inizio della prima parte, quando si descrive il viaggio in treno di Sangiorgio verso Roma e si parla del luogo di origine del protagonista senza menzionarlo, a fianco della sottolineatura «[...] paese di Basilicata, onde veniva, [...]» (*ibid.*).

Un altro elemento che suscita curiosità è l'annotazione posta a fianco del testo, nella parte in cui Serao descrive una scena in cui Donna Angelica toglie i fermagli che le tenevano raccolti i capelli, regalando a Sangiorgio la visione della propria femminilità. Serao dice così «cavò via tre forcine bionde, [...] e scosse i bruni capelli» (*ibid.*, p. 405), il lettore, allora, a fianco, confondendo, forse, il biondo delle forcine con quello dei capelli, appunta «biondi o bruni» (*ibid.*). In precedenza, un'altra annotazione di questo tipo «prima castani ora neri» (*ibid.*, p. 318) (Figg. 10-11).

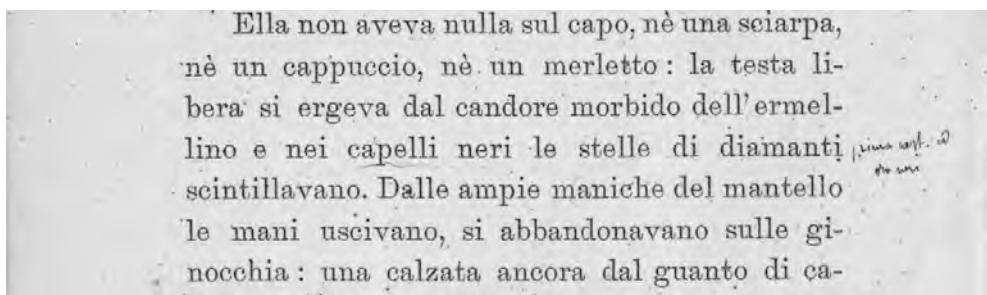


Fig. 10. Serao, 1885, p. 318 – Commento a latere: «prima castani ora bruni».

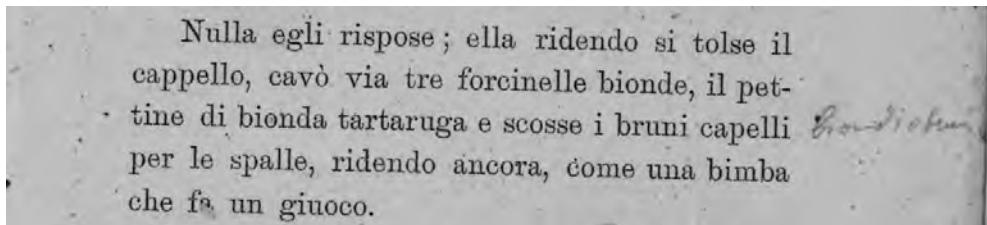


Fig. 11. Serao, 1885, p. 405 – Notazione a margine: «biondi o bruni».

Molte sono anche le sottolineature, presenti in tutte e tre le parti del romanzo. In particolare, nelle ultime pagine, il lettore sottolinea quasi tutto il testo da pagina 401 a 402, nella parte che narra degli incontri tra Donna Angelica e Sangiorgio (*ibid.*, pp. 401-402). Si tratta, evidentemente, di segni di apprezzamento di questi passaggi, lasciati a propria memoria e a quella dei futuri lettori, vista la pratica di circolarità e scambio dei libri vigente all'interno del Convitto, testimoniata proprio dal ricorrere delle stesse firme di lettori in opere diverse.

Infine, nella categoria degli interventi grafici nel testo, ci sono delle cancellature e delle correzioni fatte dal lettore: «la», annotata a fianco la parola «colezione» (*ibid.*, p. 231), oppure «è inverno» (*ibid.*, p. 290) scritta per suggerire che sulla tavola i gigli rossi in inverno non ci possono essere.

Fra le tracce, si sono individuati elementi appartenenti alla categoria delle note giocose che comprendono sia la “caccia al nome”, un gioco tra i lettori, fatto per alleggerire ed evadere allegramente durante la lettura del testo: «volete sapere il mio nome andate a pagina vattelapesca che pagina era? 141» (*ibid.*, p. 257), «se vuoi sapere il mio nome vai a p. 142 14 rigo 3 parola» (*ibid.*, sguardia posteriore), oppure «mi chiamo...mi chiamo...Michele Spada e ricordalo bene Pardon» (*ibid.*, p. 213); sia esclamazioni spiritose, anche in dialogo tra i lettori «sono un gran fesso» e «ci credo bene» (*ibid.*, p. 1), ed anche «un fesso» (*ibid.*, colophon) e «Orsini è un imbecille grasso come un somaro» (*ibid.*, sguardia posteriore) (Figg. 12-13).

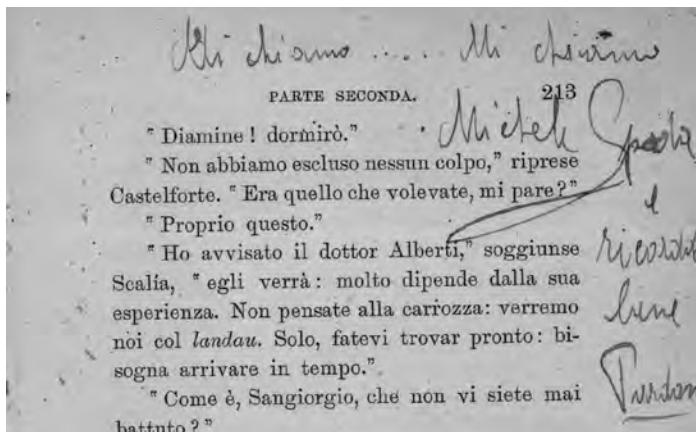


Fig. 12. Serao, 1885, p. 213 – caccia al nome «Mi chiamo... mi chiamo... Michele Spada e ricordalo bene Pardon».

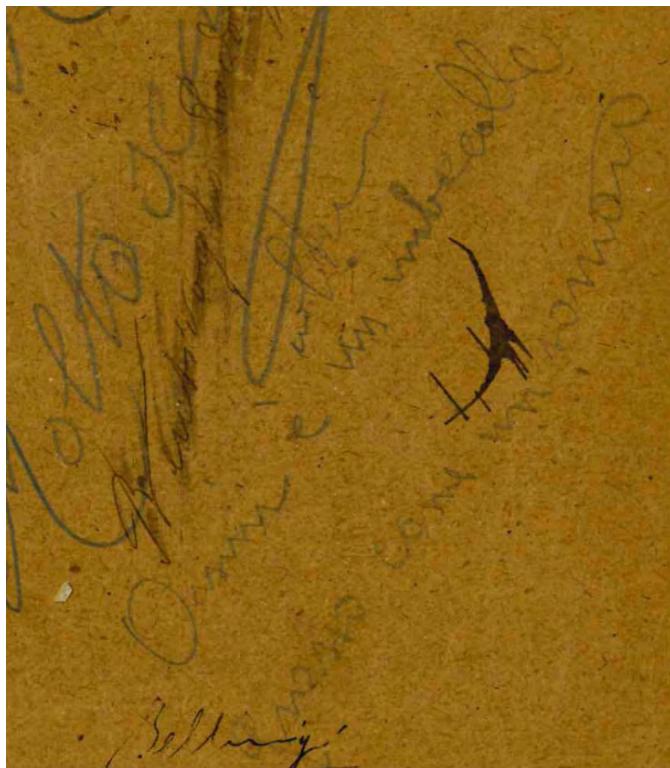


Fig. 13. Serao, 1885, pagina di guardia posteriore – Esclamazione spiritosa «Orsini è un imbecille grasso come un somaro».

Un’ulteriore categoria, utile a comprendere le opinioni dei lettori sull’opera, è quella che vede loro esprimere veri e propri giudizi su *La conquista di Roma* è un romanzo che in generale risulta ben accolto dai lettori; molti sono i commenti trascritti nelle pagini iniziali e finali del volume, nella forma di giudizi brevi quali «bellissimo» (*ibid.*, sguardia anteriore) e «stupendo» (*ibid.*, piatto posteriore interno), anche con l’aggiunta della firma «Strabiliante Ferrara Alberto» (*ibid.*, colophon) e «Bellissimo è stupendo come lo trovo I. Foresi» (*ibid.*), oppure «Lucarelli P. Tolentino questo libro è bellissimo» (*ibid.*, pagina di guardia posteriore).

Sono presenti anche giudizi più articolati, quasi delle mini-recensioni, come ad esempio quello che si legge nel frontespizio:

le grandi qualità della scrittrice si esaltano sempre più ogni qual volta che si legge. Lo stile soavissimo, le favole armoniose, che allietano l’animo fanno vivere al lettore gli stessi momenti che vivono i personaggi! Bello nella descrizione della gioia e del dolore fa palpitate il cuore al triste lettore, sollevano il suo spirito affamato Tale è il mio giudizio su Matilde Serao O.S. (*ibid.*, frontespizio).

I lettori hanno mostrato di apprezzare il romanzo anche all’interno del testo, ma solamente nella terza parte, dove si possono notare commenti come «bello!» (*ibid.*, pp. 319, 321), a margine del testo, dove il lettore mostra di

gradire la descrizione fatta dalla Serao riguardo ad un incontro tra Sangiorgio ed Angelica appena usciti dal Quirinale.

Tuttavia, nel romanzo sono presenti anche giudizi negativi: alcuni lettori ritengono l'opera «seccante...» (*ibid.*, p. 313) e c'è addirittura chi si firma e offre indicazioni di carattere personale «...Michele libro seccante, il più seccante che ci esista in tutti i libri che si possono leggere 8.8.914 mentre sto a studio della 4 1/2 a 6» (*ibid.*, p. 266); Michele, questo è il nome del lettore, oltre a datare il suo commento, ci dice anche qualcosa della sua giornata all'interno del Convitto. Un altro studente firma il suo giudizio così «Ferrara Alberto...noiosissimo tranne la prima parte» (*ibid.*, p. 418), esprimendo una preferenza comunque per la prima parte del romanzo; e ancora «Quaranta volte lesse noiosissimo 3.7.1933» (*ibid.*, colophon), oppure «Dichiarazione di Michele ... libro fatto per imbecilli qualunque l'hanno fatto per guadagnare qualche centesimo» (*ibid.*, sguardia posteriore), forse sempre quel Michele che nel testo lo aveva definito seccante, a cui un altro risponde «cretino prima di parlare pensa...» (*ibid.*).

Nel verso del piatto anteriore troviamo uno dei due commenti dotti presenti in tutta l'opera che dice «cet livre est tres bel Foresi Innocenzo» (*ibid.*, piatto anteriore), accompagnato da una correzione di un altro studente, il quale cancella «-te» a cet e aggiunge «non sai che si scrive cet e non cette» (*ibid.*). L'altro commento è offerto in latino nella pagina di sguardia posteriore «Sic libers est pulcherimus» (*ibid.*, sguardia posteriore) (la forma corretta dovrebbe essere «Sic liber est pulcherimus»), di notevole impatto ai nostri occhi di lettori contemporanei, ma non così inusuale per un Convitto che ospitava studenti del ginnasio e del liceo.

Continuando l'analisi delle note extra-testuali non si possono non menzionare, seppur rare, le notazioni di carattere personale con le quali gli studenti ci offrono la possibilità di immergersi direttamente nella loro vita all'interno del Convitto. Nella pagina di sguardia iniziale ritroviamo la seguente annotazione «Camillo Pirielli e Corsi Nicola lessero insieme questo libro addì 18 settembre 1905 Nel viaggio di istruzione a Venezia a Bologna a Torino a Macerata [...]» (*ibid.*, sguardia anteriore). Questa nota ci informa delle iniziative culturali promosse dal Convitto, facendo riferimento – in questo caso – ad una gita scolastica presso importanti città italiane.

Troviamo anche due note che permettono di risalire all'organizzazione interna del Convitto, nella suddivisione delle classi e nell'organizzazione didattica della giornata: «G.M. Compagnia 4° ginnasiale anni 16 mesi (3)» (*ibid.*, piatto posteriore) e «Cerquozi Macerata 28 marzo 1916 ore 8 meno 6 minuti antimeridiane essendo allo studio mattinale» (*ibid.*).

Infine, di particolare interesse, è una nota, che esprime le opinioni di uno studente riguardo altri libri della Serao pubblicati dallo stesso editore, che il lettore giudica «belli molto» (*ibid.*, colophon), racchiudendoli in una parentesi graffa e cerchiando ognuno in modo da evidenziare l'estensione della sua opinione a tutti i titoli dell'elenco (Fig. 14).

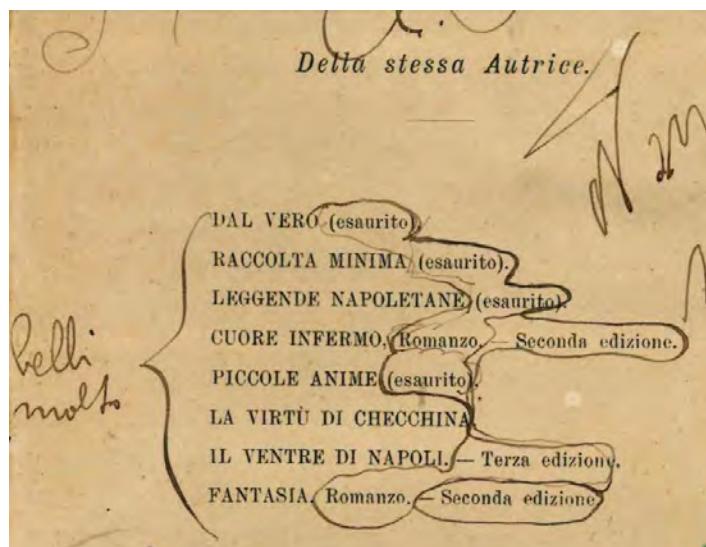


Fig. 14. Serao, 1885, Colophon – notazione di carattere personale «belli molto».

Lo studio delle tracce dei lettori nell’opera di Matilde Serao permette di recuperare una memoria individuale preziosa, che racconta qualcosa in più della vita degli studenti del Convitto, del loro approccio con la lettura e con il testo. Tutti elementi, questi, che consentono di andare oltre l’opera e di acquisire indizi rispetto a quella relazione del tutto particolare e difficilmente indagabile che si instaura tra il lettore e il libro. In questa direzione le note extra-testuali presenti nell’esemplare de *La Conquista di Roma* rappresentano un patrimonio di tutti e per tutti, che si trasforma in memoria collettiva da tutelare e da valorizzare⁸.

7. Conclusioni

Il presente studio nasce dalla curiosità e dal desiderio di valorizzare un patrimonio librario di grande importanza storica e educativa, quale quello della Biblioteca Nazionale del Convitto Leopardi di Macerata, con cui siamo entrate in contatto nel novembre 2023, in occasione della partecipazione al corso di Storia della scuola e delle istituzioni educative tenutosi presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, dei Beni culturali e del Turismo dell’Università di Macerata.

⁸ A tal fine è stata realizzata una presentazione multimediale, che permette di apprezzare le peculiarità di questo esemplare e di contestualizzarlo rispetto all’epoca in cui fu scritto e alla produzione dell’autrice: Alessandrini (2024).

Immergerci tra gli scaffali di questo importante fondo librario, ha visto nascere in noi una grande curiosità ed il desiderio di approfondire la tematica della letteratura femminile tra Otto e Novecento, ponendo uno sguardo particolare su uno specifico volume, ivi conservato, *La conquista di Roma* di Matilde Serao.

Muovendo da questo intento, nella prima parte del contributo, si sono presentati i risultati di un'indagine di tipo qualitativo e quantitativo del catalogo del fondo, finalizzata all'individuazione delle opere delle autrici. Alla luce di questa analisi è stato possibile elaborare alcuni dati, successivamente rappresentati mediante grafici, inerenti alla provenienza delle autrici, al genere letterario dei volumi e all'anno di edizione, così come è stato possibile mettere in evidenza delle assenze importanti, in termini di autrici o opere rilevanti nel panorama della letteratura femminile dell'Otto e del Novecento.

Nella seconda parte del saggio si è posta l'attenzione sul romanzo *La conquista di Roma*, di Matilde Serao, che è stata inquadrata rispetto alle correnti letterarie dell'epoca e della quale è stata proposta un'analisi stilistica e contenutistica, per poi soffermarsi sulle caratteristiche specifiche dell'esemplare esaminato, connotato dalla presenza di numerose ed interessanti note extra-testuali.

A conclusione di questo lavoro ci auguriamo che esso possa offrire un contributo alla riscoperta di una biblioteca scolastica ricca di interesse come quella del Convitto G. Leopardi Macerata e che stimoli la riflessione sull'importanza delle raccolte librarie scolastiche di interesse storico, che spesso giacciono sepolte in scaffali dimenticati o, peggio ancora, sono oggetto di operazioni di smaltimento indiscriminate, le quali privano di fatto i posteri di una parte significativa della storia educativa dell'istituzioni che li ha ospitati e della comunità circostante.

Bibliografia

- Adams Daniels, E. (1977). *Posseduta dall'angelo: Jessie White Mario la rivoluzionaria del Risorgimento*. Milano: Mursia.
- Alessandrini, I. (2023-2024). *La conquista di Roma di Matilde Serao: una lettura storico-educativa*, rel. E Patrizi. Macerata: Università degli studi di Macerata.
- Alessandrini, I. (2024). Museo Matilde Serao e La conquista di Roma: una proposta di riletura in chiave di Public History. In *La nostra mostra: il fondo storico della biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi* <<https://sites.google.com/view/bibliotecaconvittoleopardi/approfondimenti>> (ultimo accesso: 28.04.2025).
- Ascenzi, A. (2012). *Drammi privati e pubbliche virtù. La maestra italiana dell'Ottocento tra narrazione letteraria e cronaca giornalistica*. Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Sani R. (2017). *Storia e antologia della letteratura per l'infanzia nell'Italia dell'Ottocento*. Milano: FrancoAngeli.

- Ascenzi, A., Patrizi, E. (2023). «Lector in fabula». Las obras de viaje de Edmondo De Amicis a través de los ojos de los estudiantes. In E. Ortiz García, J.A. González de la Torre, J.M. Saiz Gómez, L.M. Naya, P. Dávila (eds.), *Nuevas miradas sobre el patrimonio histórico-educativo. Audiencias, narrativas y objetos educativos, program y resúmenes de comunicaciones* (Santander, 22-24 marzo 2023). X Jornadas SEPHE (pp. 424-448). Cantabria: Santander y Polanco, Centro de Recuros, Interpretacion y Estudios de al Escuela.
- Banti, A. (1965). *Matilde Serao*. Torino: UTET.
- Bianchi, P. (1998). La riscoperta di "Tuffolina": le prime prove narrative di Matilde Serao. *Filologia Critica*, 23, 3, 444-458;
- Boero, P.; De Luca, L. (1995). *La letteratura per l'infanzia*. Roma-Bari: Laterza.
- Boninsegna C. (1993). Luisa Saredo. In *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 42). Roma: Istituto dell'Encyclopedie Treccani <https://www.treccani.it/enciclopedia/luisa-emmanuel_%28Dizionario-Biografico%29/> (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Borruso, F. (2013). Anna Vertua Gentile. In *DBE: Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, dir. da G. Chiosso e R. Sani (vol. 2). Milano: Editrice Bibliografica <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>> (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Buzzi, G. (1981). *Invito alla lettura di Matilde Serao*. Milano: Mursia editore.
- Cantatore, L. (2013). Ida Baccini. In *DBE: Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, dir. da G. Chiosso e R. Sani (vol. 1). Milano: Editrice Bibliografica <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>> (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Carli, A. (2013). Emma Perodi. In *DBE: Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, dir. da G. Chiosso e R. Sani (vol. 1). Milano: Editrice Bibliografica <<http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html>> (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Certini, R. (1998). *Jessie White Mario una giornalista educatrice: tra liberalismo inglese e democrazia italiana*. Firenze: Le lettere.
- Chemello, A.; Alesi, D. (2005). *Tre donne d'eccezione Vittoria Aganoor, Silvia Albertoni Tagliavini, Sofia Bisi Albini. Dai carteggi inediti con Antonio Fogazzaro*. Padova: Il poligrafo.
- Dedola, R. (2022). *Grazia Deledda: i luoghi, gli amori, le opere*. Roma: Avagliano.
- Eco, U.; Federzoni, M.; Pezzini, I.; Pozzato, M.P. (1979). *Carolina Invernizio, Matilde Serao, Liala*. Firenze: La Nuova Italia.
- Fascina, E. (2023-2024). *La letteratura dell'infanzia femminile tra Ottocento e Novecento: alla scoperta delle autrici presenti tra gli scaffali della Biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi di Macerata*, rel. E Patrizi. Macerata: Università degli studi di Macerata.
- Fascina, E. (2024). Un percorso di approfondimento in chiave Public History. In *La nostra mostra: il fondo storico della biblioteca del Convitto Giacomo Leopardi* <<https://sites.google.com/view/bibliotecaconvittoleopardi/approfondimenti>> (ultimo accesso: 29.04.2025).
- Infusino, G. (1981). *Matilde Serao tra giornalismo e letteratura*. Napoli: Guida editori.
- Jeuland Meynaud, M. (1986). *Immagini, linguaggio e modelli del corpo nell'opera narrativa di Matilde Serao*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Laricchia, G. (2017). La soggettività femminile nel Romanzo della fanciulla di Matilde Serao. *Status Quaestionis. Rivista di studi letterari, linguistici e interdisciplinari*, 12, 2017, 210-235 <https://rosa.uniroma1.it/rosa03/status_quaestionis/article/view/13991/13751> (ultimo accesso: 02/05/2024).

- Malagnini, S. (2019). La conquista di Roma *Matilde Serao quando gli spazi parlano*. Roma: Fondazione Mario Luzi Editore.
- Pacella, G. (1997). Gemma Ferruggia. In *DBI: Dizionario biografico degli italiani* (vol. 47). <[>](https://www.treccani.it/enciclopedia/gemma-ferruggia_(Dizionario-Biografico)) (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Prisco, M. (1995). *Matilde Serao. Una napoletana verace*. Roma: Tascabili Economici Newton.
- Schiavina, D. (2000-2024). Adele Cremonini Ongaro. In *Storie e memorie di Bologna* <[>](https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/cremonini-ongaro-adele) (ultimo accesso: 04/09/2024).
- Serao, M. (1885). *La conquista di Roma*. Romanzo. Firenze: Barbera.
- Teseo '900 (2008). *Teseo '900: editori scolastico-educativi del primo Novecento*, dir. da G. Chiosso. Milano: Bibliografica.
- Teseo (2003). *Teseo: tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. da G. Chiosso. Milano: Bibliografica.
- Tortorelli, G. (2013). Virginia Treves Tedeschi. In *DBE: Dizionario biografico dell'educazione, 1800-2000*, dir. da G. Chiosso e R. Sani (vol. 1). Milano: Editrice Bibliografica <[>](http://dbe.editricebibliografica.it/dbe/ricerche.html) (ultimo accesso: 04/09/2024).